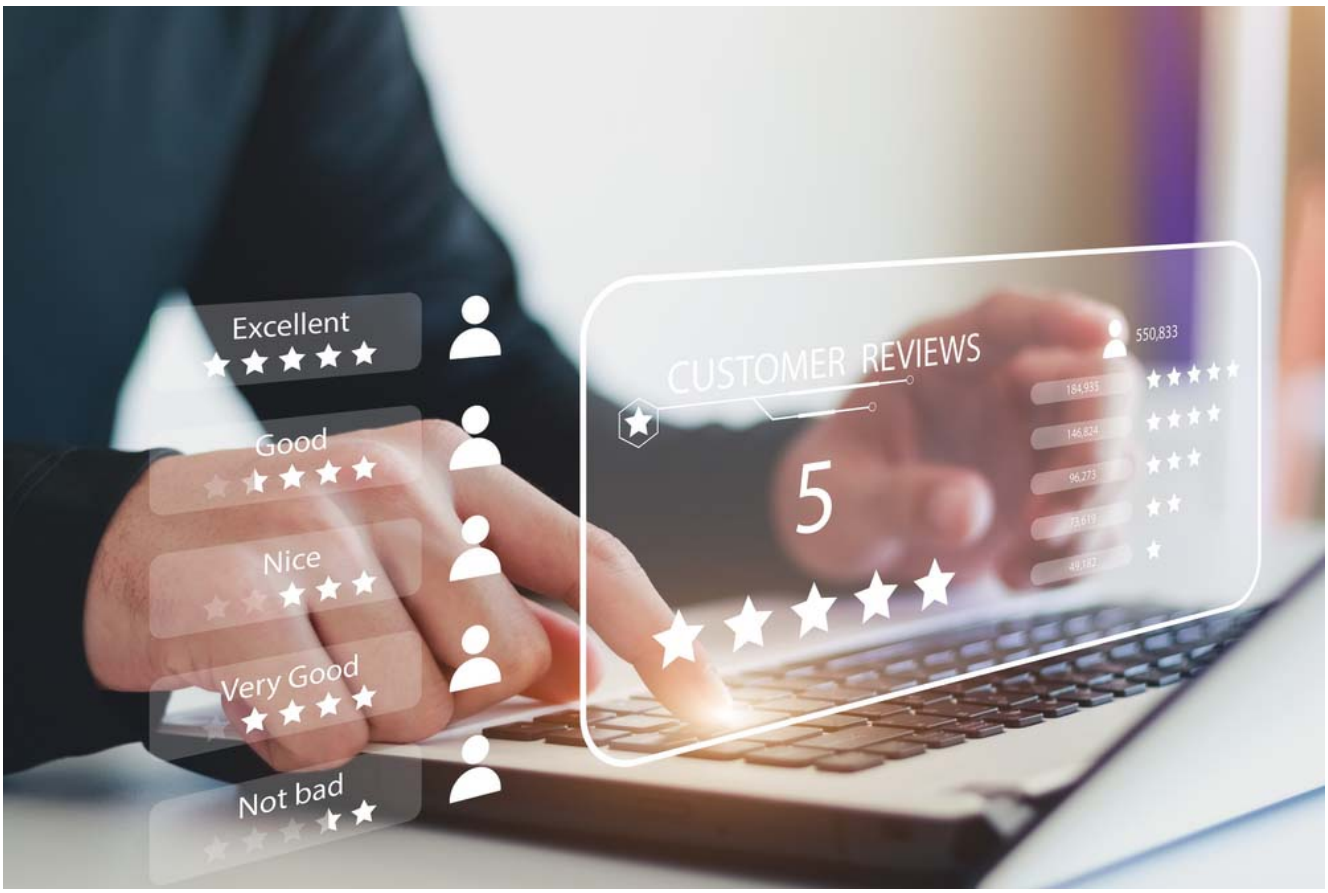
Tempo di lettura: 1 min
Autore:
https://www.esg360.it/normative-e-compliance/xxrating-esg-il-parlamento-ue-discute-il-nuovo-regolamento/

Rating ESG: il Parlamento Ue discute il nuovo Regolamento



ABruxelles si avvicina il momento per discutere della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio europeo sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di **rating ambientale, sociale e di governance (ESG),** messo recentemente a punto dalla Commissione europea.

Pur risultando centrale per agevolare il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo e delle Nazioni Unite, **il mercato dei rating ESG è attualmente viziato** da non

conformità, elementi distorsivi e soprattutto rischio di *greenwashing*, con il risultato che la fiducia degli investitori può risultarne compromessa.

Un problema dimostrato anche da una recente ricerca finanziata dall'Europarlamento e presentata a Bruxelles nel giugno scorso, secondo la quale il 70% circa delle aziende che pubblicano bilanci di sostenibilità, convalidati da una Società di certificazione, confermano che il lavoro di quest'ultima si è basato solamente sull'analisi di documenti ed evidenze prodotte dall'azienda stessa, senza quindi venire sottoposti a una vera e propria verifica da parte dei Certificatori, mentre sono **solo un quarto (25%)** le organizzazioni che affermano di essersi **sottoposte a uno specifico audit interno** sulla rendicontazione dei criteri ESG.

Rating: indispensabili, ma il mercato è una giungla

In particolare, **i rating ESG sono ormai indispensabili** ovunque per partecipare a bandi, appalti e anche solo beauty contest, ma il mercato appare come una giungla, e nella maggior parte dei casi le cosiddette "certificazioni ESG" altro non sono che banali validazioni di auto-dichiarazioni delle aziende stesse, spesso risultanti dalla compilazione di "checklist online" –

ovviamente a pagamento – sulle quali non viene effettuato poi alcun controllo di autenticità.

“Non esistendo un quadro normativo specifico a livello europeo per i rating ESG, gli Stati membri, attualmente, operano indipendentemente l’uno dall’altro, generando eccessiva eterogeneità, possibili conflitti e una protezione ineguale degli investitori nei diversi Stati membri”, ha dichiarato **Luca Poma, Professore di Reputation Management all’Università LUMSA di Roma e all’Università della Repubblica di San Marino**, che ha avuto modo di analizzare nel dettaglio la bozza di proposta che sta per approdare in Parlamento ed avanzare alle autorità preposte alcune osservazioni di merito.

“Questo strumento legislativo vuole garantire, attraverso dichiarazioni ESG credibili, autentiche e rilasciate da enti e agenzie autorizzate, una **standardizzazione di questo genere di certificazioni**, garantendo un approccio omogeneo tra gli Stati membri e una maggiore trasparenza e protezione degli investitori”.